Le bombe degli "alleati"

Azioni di offensiva aerea, con mitragliamenti e lancio di bombe, furono effettuati su Reggio Calabria e la provincia reggina, già dal 1941, ma i bombardamenti più rovinosi si registrano, a partire dal 1943. Le incursioni aeree alleate furono tragiche e disastrose per la popolazione civile. "La costa tra San Ferdinando e Rosarno è stata arata, come dicono i contadini, zappata dai proiettili", scrive lo scrittore Fortunato Seminara nel suo *Diario*. Nei mesi precedenti lo sbarco degli alleati, agli inizi del 1943, numerose incursioni aeree vennero effettuate su tutta la provincia di Reggio Calabria.

A Cittanova, il 20 febbraio del 1943, al tramonto, 15 aerei, provenienti dal mare, sganciarono, sull'abitato, in direzione trasversale alla ferrovia, 5 bombe, causando circa 147 vittime e centinaia di feriti. Una strage di innocenti: 63 donne e 26 bambini, molti sotto i cinque anni.

Il 6 maggio successivo, alle 11,20, tre diverse formazioni di aerei Liberator americani sganciarono, sulla parte Nord della città capoluogo, nella zona di Montevergine, di Santa Caterina e del porto, la prima ondata di bombe. Solo nel rione Montevergine-Santa Caterina morirono circa 400 persone, molte delle quali rimasero sepolte sotto le macerie. Il raid centrale, rivolto contro le strutture ferroviarie e militari fallì, perché gli obiettivi vennero mancati di poco e le bombe si riversarono su case e palazzi, soprattutto del rione Carmine, provocando gravi perdite umane. La seconda ondata di bombe si abbatté sulla zona Sud della città, sul Rione Condera, sul piazzale della Rotonda e su via Reggio Campi. Molti, i civili sorpresi per strada, i cui corpi vennero dilaniati.

Probabilmente, il numero totale delle vittime si aggira attorno al migliaio. I cadaveri rimasero lungo le strade, coperti da teloni, per giorni, di alcuni non fu possibile riconoscere l'identità, trattandosi di brandelli di corpi furono sepolti e registrati come "resti mortali".

Nei giorni successivi, altri bombardamenti e mitragliamenti: il 21 maggio, due violente ondate di bombardamenti aerei provocarono gravi danni ed oltre 100 vittime tra la popolazione civile.

Il 1° settembre, in preparazione dell'Operazione Baytown (3 settembre 1943), Reggio subì un intenso bombardamento navale. Le navi inglesi aprirono il fuoco sui cannoni situati tra le case, che vennero spazzate via, insieme alle persone, ignare, nei pressi di una piccola stazione e di una scuola elementare della zona.

La strage di Condofuri Marina

Tra gli eventi bellici più cruenti che colpirono la Provincia di Reggio Calabria, quello di Condofuri Marina è il più drammatico: una strage consumatasi, il 15 agosto 1943, nella stazione ferroviaria del piccolo centro jonico reggino costò la vita ad oltre mille soldati italiani.

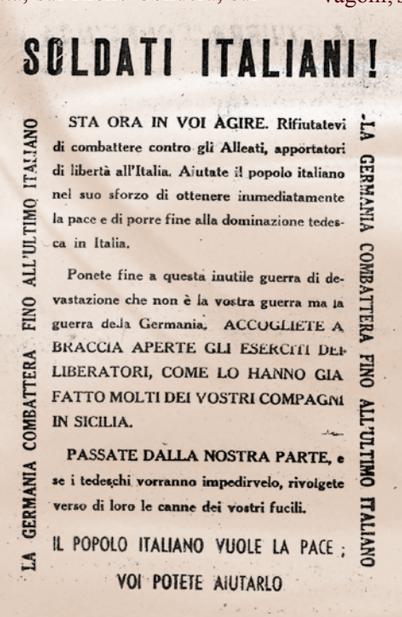
Una tradotta, proveniente da Reggio e diretta a Taranto, composta da 12 vetture e 2 locomotive a vapore, situate una in testa e l'altra in coda, nella quale si trovavano soldati disarmati, che non fu possibile definire numericamente, fu bombardata alla stazione di Condofuri Marina. Secondo la capienza dei vagoni, si presume che il treno trasportasse circa 1.000 militari italiani, appartenenti a diversi reparti, che dopo aver combattuto in Sicilia, soprattutto nella Piana di Catania, erano stati riuniti in "ritirata strategica".

Alle 10 del 15 agosto 1943, molti aerei inglesi, volando a bassa quota, a gruppi di quattro, effettuarono un pesante bombardamento sulla tradotta in sosta alla stazione di Condofuri Marina, per il rifornimento di acqua, e ripetuti mitragliamenti sui militari che cercarono fuga verso la campagna.

Uno dei vagoni fu colpito in pieno e s'incendiò. Le fiamme si estesero agli altri vagoni e al materiale rotabile in sosta sugli altri binari mentre il bombardamento continuò fino alle 16. L'incendio si protrasse per più giorni, tanto da carbonizzare i corpi dei militari italiani morti sotto il bombardamento degli aerei nemici.

I corpi delle vittime rimasero insepolti, per un po' di tempo, finché furono posti in fosse comuni scavate a monte e a valle della vecchia strada nazionale.

Nell'ottobre del 1950 un Comitato di cittadini residenti a Condofuri ottenne l'autorizzazione e il sostegno del Ministero della Difesa Esercito di esumare i resti di alcune salme e deporli, in casse di legno, nel cimitero San Filippo dove fu murata una lapide alla memoria dei soldati italiani caduti nel "tragico bombardamento aereo".


SOLDATI ITALIANI!

STA ORA IN VOI AGIRE. Rifiutatevi di combattere contro gli Alleati, apportatori di libertà all'Italia. Aiutate il popolo italiano nel suo sforzo di ottenere immediatamente la pace e di porre fine alla dominazione tedesca in Italia.

Ponete fine a questa inutile guerra di devastazione che non è la vostra guerra ma la guerra della Germania. ACCOGLIETE A BRACCIA APERTE GLI ESERCITI DEI LIBERATORI, COME LO HANNO GIA FATTO MOLTI DEI VOSTRI COMPAGNI IN SICILIA.

PASSATE DALLA NOSTRA PARTE, e se i tedeschi vorranno impedirvelo, rivolgete verso di loro le canne dei vostri fucili.

IL POPOLO ITALIANO VUOLE LA PACE; VOI POTETE AIUTARLO

LA GERMANIA COMBATTERA FINO ALL'ULTIMO ITALIANO

LA GERMANIA COMBATTERA FINO ALL'ULTIMO ITALIANO

Cipriano Scarfò martire della Resistenza

Nella "fascistissima" Taurianova, "sede di una delle quattro Coorti provinciali della milizia", che durante il ventennio fu ridotta "alla mercè di alcuni squadristi tra i più violenti ed accesi della provincia", il rapporto tra fascisti ed antifascisti è stato molto conflittuale.

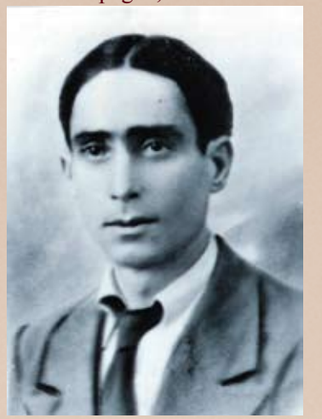
Gli antifascisti, insieme a più di venti confinati politici, operano nella clandestinità ma non esitano ad uscire allo scoperto per affrontare i ras locali fino allo scontro armato e all'attentato alla vita del segretario politico del fascio.

Qui sono dislocate la 104ª divisione di Fanteria "Mantova" e un reparto della Divisione "Lupi di Toscana", che fanno parte delle forze italiane a difesa della Calabria. A queste Divisioni, si affiancò dopo lo sbarco alleato, come richiesto dal generale Mario Arisio, la Divisione tedesca *Panzer Grenadier*, al cui comando vi era il generale di brigata Walter Fries.

È in questo periodo che matura uno degli episodi più eclatanti della Resistenza in Calabria e la vicenda umana e politica di Cipriano Scarfò.

Cipriano Scarfò (Taurianova 24.3.1889) fa parte del Comitato di concentrazione antifascista, un gruppo di artigiani e piccoli commercianti - tra i quali Filippo Zucco, Giuseppe D'Agostino, Filippo Mazzù, Vincenzo Plataroti, Domenico Silipigni e Domenico Sofia - libertari e antifascisti. Uomo di "fervida intelligenza" manifesta sentimenti libertari e insofferenza nei confronti del regime.

Abile artigiano gestisce un'officina-negozio di armeria che affaccia su Piazza Concordia e, quando le incursioni aeree spingono la popolazione verso la campagna, cerca casa in Contrada Chiusa per mettere al riparo la sua famiglia.



La Contrada Chiusa era caratterizzata da una ricca vegetazione di ulivi secolari, sotto i quali, nella vicina Contrada Micigallo era accampata la 29ª Divisione tedesca *Panzer Grenadier*.

La casetta di campagna, è raggiungibile dalla strada provinciale e da una stradina interna che passa tra gli ulivi. Anche se meno praticata, quest'ultima risulta più breve, ma percorre, per un lungo tratto, la delimitazione della zona militare del campo tedesco. Scarfò si reca ogni giorno al negozio, passando per la stradina interna e, quindi transita più volte a ridosso dell'accampamento tedesco.

Il 25 agosto1943, Cipriano non tornò a casa per il pranzo, è stato arrestato dai tedeschi con l'accusa di sabotaggio: aveva tagliato i fili del telegrafo.

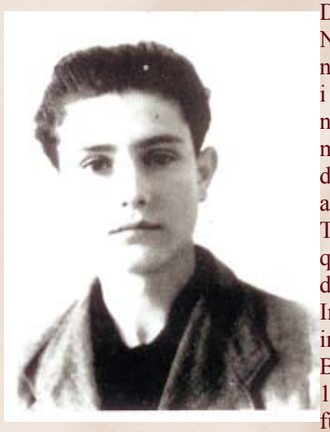
Catturato in Pizza Duomo e caricato su un autocarro è condotto al campo tedesco e barbaramente trucidato per rappresaglia dopo essere stato legato ad un albero di ulivo.

La fucilazione, al petto, avviene il 25 agosto 1943, alle ore 14.30. Ha 50 anni e sei figli da mantenere. Arturo Zerbi riferì che, al momento della fucilazione, Cipriano sputò con disprezzo contro gli aguzzini, gridando "vigliacchi". Il suo corpo fu riconsegnato ai familiari, ma i funerali si svolsero in un clima di tensione anche per il rifiuto del parroco di fare entrare in chiesa la salma.

La limpida resistenza di Cipriano Scarfò, è rimasta avvolta nelle tenebre del tempo: un silenzio lungo quasi settant'anni.

Una strage dimenticata: l'eccidio nazista di Rizziconi (6 settembre 1943)

Dell'unica, impunita, strage nazista in Calabria si conosce poco. Non c'è traccia neanche nel registro dei crimini di guerra rinvenuto presso la sede della Procura generale militare di Roma, nell'"armadio della vergogna". In quei fascicoli, chiusi in un vecchio armadio con le ante rivolte verso il muro, tenuti colpevolmente inevasi dal dopoguerra al ritrovamento c'erano gli atti di processi, mai portati a compimento per responsabilità politiche, dei crimini nazisti compiuti in Italia.

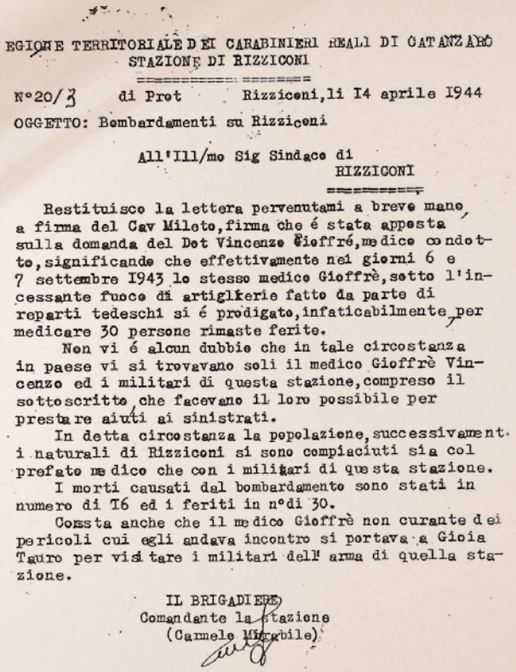


Di Rizziconi non c'è traccia. Nessuno ne ha parlato, nessuno ha denunciato, né i famigliari delle vittime, né le autorità politiche e militari. La popolazione del più importante centro agricolo della Piana di Gioia Tauro ha portato in silenzio quella ferita, ma non ha dimenticato.

In pieno sbarco alleato in Calabria (Operazione Baytown) il 3 settembre 1943, le truppe tedesche furono concentrate nella Piana per un'improbabile difesa del continente. La maggior parte, al comando del boia Walter Fries, a Rizziconi e nei comuni limitrofi di Taurianova e Cittanova, sede della XI Divisione Costiera del generale Felice Gonnella che ha il compito di difendere l'ampio tratto costiero tra Falerna a Guardavalle.

A Rizziconi, periferia Est, nei pressi del deposito di munizioni della *Hermann Göering* in Via S. Maria Superiore, i contatti tra inglesi, popolazione civile, che aveva tagliato i fili interrompendo il ponte radio con il 53° reggimento, e tedeschi, fu alla base della strage. L'operazione viene scoperta dai tedeschi che sparano su due giovani soldati inglesi poi le poche persone rimaste in paese, che non erano stati richiamati con i bandi di leva fascisti o che non erano sfollati in zone di campagna, ritenute più sicure, raggiunsero i "rifugi antiaerei" che erano stati individuati nel vecchio collettore fognario della zona Lepro mentre alcuni rimasti in paese subirono gli effetti dell'ordine nazista di indirizzare il fuoco dei carri armati sull'abitato.

I tedeschi in fuga massacrarono a cannonate i cittadini inermi, in maggioranza donne, bambini ed anziani, vite inermi spezzate, per rappresaglia, dai nazisti. Il bombardamento, con una



EGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI REALI DI CATANZARO
STAZIONE DI RIZZICONI

N°20/3 di Prot Rizziconi,li I4 aprile I944

OGGETTO: Bombardamenti su Rizziconi

All'Ill/mo Sig Sindaco di
RIZZICONI

Restituisco la lettera pervenutami a breve mano, a firma del Cav Miloto, firma che é stata apposta sulla domanda del Dot Vincenzo Gioffré, medico condotto, significando che effettivamente nei giorni 6 e 7 settembre I943 lo stesso medico Gioffrè, sotto l'incessante fuoco di artiglierie fatto da parte di reparti tedeschi si é prodigato, infaticabilmente, per medicare 30 persone rimaste ferite.

Non vi é alcun dubbio che in tale circostanza in paese vi si trovavano soli il medico Gioffrè Vincenzo ed i militari di questa stazione, compreso il sottoscritto, che facevano il loro possibile per prestare aiuti ai sinistrati.

In detta circostanza la popolazione, successivament. i naturali di Rizziconi si sono compiaciuti sia col prefato medico che con i militari di questa stazione.

I morti causati dal bombardamento sono stati in numero di T6 ed i feriti in n°di 30.

Corsta anche che il medico Gioffrè non curante dei pericoli cui egli andava incontro si portava a Gioia Tauro per visitare i militari dell' arma di quella stazione.

IL BRIGADIERE
Comandante la stazione
(Carmelo Mirabile)

cadenza impressionante, durò diverse ore, dalle 14 alle 16 e dalle 18 all'alba, e la bestiale furia nazista continuò anche quando alcuni cittadini issarono sulla torre del campanile della Chiesa di S. Teodoro un lenzuolo bianco in segno di resa: 17 morti e cinquantasei feriti fu il tragico bilancio dell'unica strage nazista registrata in Calabria, la più tragica del Mezzogiorno d'Italia.

Alla fine del bombardamento il dr Vincenzo Gioffrè ed il sacerdote Francesco Riso raccolsero cinquantasei feriti e sedici morti mentre una donna morì, qualche giorno dopo all'ospedale di Taurianova a causa delle ferite riportate.

Istituto "Ugo Arcuri"
per la Storia dell'Antifascismo
e dell'Italia Contemporanea
in provincia di Reggio Calabria
c/o Centro Culturale Polivalente
Piazza Calvario - 89122 CITTANOVA (RC)
Tel. e Fax 0966.655615
E-mail: istitutoarcuri@tiscalinet.it
www.italia-liberazione.it/cittanova/index.php

con il contributo
REGIONE CALABRIA
Assessorato all'Urbanistica

ISTITUTO "UGO ARCURI"

Calabria

I luoghi della memoria

Il passaggio del fronte della II Guerra Mondiale in Calabria